ANNO XVI. Mercoledì, 22 Aprile 1863 N. 111

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederic May*, 9, King street-St-James; *Deloy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 aprile

I BILANCI

Finalmente cominciamo ad uscire dallo stato provvisorio de' bilanci. Dopo tre anni abbiamo per la prima volta di nuovo il bilancio attivo, approvato, è vero, mentre da tre mesi e mezzo era già in esercizio; ma in ogni modo votato dal Parlamento.

Senza voler esagerare l'importanza di questo fatto, è però bene che se ne apprezzi tutto il valore, la discussione dei bilanci essendo il fondamento de' governi liberi e la guarentigia degli ordini costituzionali.

Pur troppo l'opera non è compiuta. Rimangono ancora a votare i bilanci delle spese pei ministeri di grazia e giustizia, delle finanze, della guerra e della marina. Per quanto si desideri che la Camera sia sobria di discorsi e di digressioni, è prevedibile che discussioni non lievi sorgeranno e che alcune quistioni verranno agitate, le quali non potranno sciogliersi tosto, ma che non si vorrà neppure troncare. Il bilancio della marina sopratutto offre argomento così di gravi studi come di appassionate querele e non è probabile che la Camera de' deputati se ne liberi in qualche giorno. Il mese di aprile trascorrerà quindi senza che l'intero bilancio dello stato sia approvato e per conseguenza il ministero si vedrà costretto a chieder nuovamente la facoltà dell'esercizio provvisorio per un altro mese. Ma essa riguarderà soltanto il bilancio delle spese e verso la metà del prossimo mese è sperabile che rientreremo nelle condizioni regolari e normali di paese schiettamente costituzionale.

Ci rimarremo stabilmente?

Questo dubbio ci si affaccia alla mente quante volte pensiamo a' molti lavori che premono il Parlamento ed alla grande espettazione della nazione.

Compiuta la disamina del bilancio pel 1863, sarà necessario di chiudere la ormai lunghissima sessione del 1861 ed aprir tosto la sessione nuova.

Come si provvederà ai bilanci del 64? Pensano le Camere di discuterli ad uno ad uno, come fanno per quello del 63? Si rinnoveranno gli stessi inconvenienti, e noi non saremmo usciti dal provvisorio che per entrare in un altro; noi non rimarremmo nella legalità costituzionale, che per otto mesi, essendo impossibile il preparare, esaminare e discutere i bilanci del 64 ancora di quest'anno.

Quando un paese si trova impigliato in tali difficoltà, le quali offendono la pratica dello statuto e danneggiano il credito pubblico, esso deve risalire alla ragione stessa delle franchigie costituzionali e trovare in essa quella salute che per altre vie non potrebbe rinvenire.

Prima di approvare i bilanci del 64, il Parlamento ha d'uopo di discutere le leggi di amministrazione interna e di finanza.

Ministero e Camere hanno a questo riguardo contratto un obbligo solenne verso la nazione e verso l'Europa. Questo periodo di calma politica e diplomatica era da tutti riguardato come assai favorevole alla disamina ed alla soluzione delle quistioni interne, alla prosecuzione delle riforme che debbono compiere l'unificazione amministrativa ed avvicinarci all'equilibrio tra le entrate e le spese. Se quest'opera grave ed ardua non si compie ora, chi può ripromettersi che ci siamo in grado di qui ad alcuni mesi? E quand'anche potessimo far a fidanza colla diplomazia e colle quistioni politiche che tengono perplessi gli animi, potremmo del pari far a fidanza col credito e colle borse?

All'aprirsi della nuova sessione legislativa il Parlamento non avrà, prima delle vacanze estive ed autunnali, che due mesi adatti a lavoro indefesso. E fa d'uopo che que'due mesi siano occupati per modo che innanzi di prorogarsi esso abbia votate le leggi principali, quelle leggi che, assicurando una migliore ed uniforme amministrazione al paese e nuovi redditi al pubblico tesoro, tranquillizzino i nostri amici e provino all'Europa come sappiamo tenere le nostre promesse.

Conviene quindi risolversi a passar sopra al bilancio del 64, rendendo quello del 63 volevole pel 64, meno le variazioni che il ministero presenterebbe in una ristretta appendice.

Il ministero si troverebbe per tal guisa in grado di far ordinare i bilanci del 65 e presentarli al Parlamento nel termine assegnato dalla legge, e le Camere potrebbero esaminarli pacatamente e votarli parecchi mesi prima che ne cominci l'esercizio.

Niuno ha saputo finora presentare alcuna obbiezione a questo suggerimento. Coloro che pretendono di scoprirvi un'infrazione allo statuto, sono pur quelli che trovano la cosa più legittima del mondo che uno stato costituzionale abbia ad aver un bilancio non approvato per tempo dai poteri legali, sono quelli che ci inchioderebbero per sempre nel provvisorio, compromettendo il Parlamento e lo statuto al cospetto della nazione.

Noi possiamo riordinar le cose nostre, riformar l'amministrazione, rimpinguar l'erario, votar i bilanci senza scostarci dalla ragione delle nostre istituzioni ed afforzando anzi il sistema e le forme costituzionali. Elevandosi a' grandi principii della nostra libertà, si riconoscerà di leggieri che il nostro consiglio non può essere osteggiato che da sofisti, i quali non hanno del governo costituzionale un concetto preciso nè come diritto nè come storia.

Coloro che vorrebbero screditare il ministero, il parlamento e lo statuto, si oppongano pure a qualsiasi ripiego che abbia per iscopo di affrettar il nostro assetto: lo comprendiamo. Ma coloro che si dicono costituzionali, che si vantano di esser devoti allo statuto ed all'unità nazionale, cadono in una inesplicabile contraddizione contrastando ad un provvedimento semplice, costituzionalissimo ed il solo che sia praticabile con vantaggio.

Ma l'incarico di riuscire in questo assunto spetta al ministero.

Noi stimiamo assai l'iniziativa del Parlamento; però l'esperienza c'insegna che i corpi rappresentativi non potrebbero adempiere la loro missione, se non li aiuta e li spinge l'autorità del ministero. E non potrebbe accadere altrimenti. Il ministero essendo l'espressione della maggioranza parlamentare, deve avere non che il diritto, la forza morale di dirigere il Parlamento verso la meta a cui tende il suo programma.

Il presente ministero si è costituito ed è andato al potere con un programma ben definito. Esso ha con molta chiarezza esposti i suoi pensieri e rivelati i suoi intendimenti. *Amministrazione e Finanze:* ecco i due cardini della sua politica interna.

Programma preciso e che non ammette controversia, essendo il solo che possa condurci ad uno stato regolare e rassicurante per tutti gl'interessi onesti e legittimi.

L'attitudine del ministero dinanzi al Parlamento nell'inaugurarsi della nuova sessione dev'essere ferma e risoluta. Noi aspettiamo a giudicarlo dal suo contegno. Abbiamo fiducia che sarà esplicito, e nessun riguardo può diffatti trattenerlo dall'esprimer intero il suo avviso. Egli non è a potere per amor di portafogli o per ambizione di governo, ma per far il bene del paese, ma per attuare un programma di ricostituzione e di riordinamento. Se mai accadesse che i suoi propositi non fossero intesi o non fossero secondati, se mai incontrasse ostacoli insuperabili nel malvolere o nell'indifferenza altrui, egli dovrebbe sciogliersi da ogni risponsabilità ed avvertire il paesede' pericoli che gli sovrastanno.

Il signor Gladstone, nel presentare il 16 corrente alla Camera de' comuni il bilancio inglese, passava in rassegna le condizioni delle finanze de' vari stati, e profferiva sull'Italia la seguente dura sentenza: « L'Ita« lia, i cui destini sono ancora in bilico, « aumenta sventuratamente d'anno in anno « il suo debito con una rapidità che deve « far tremare i suoi migliori e più fedeli « amici. »

Il signor Gladstone non ha torto. I nostri amici hanno di bisogno d'esser da noi confortati e rassicurati. Finora abbiamo fatti prestiti e date promesse, abbiamo accresciute le spese di 53 milioni per gl'interessi dell'imprestito e non abbiamo fatte corrispondenti economie nè procurati corrispondenti aumenti di entrate. L'Europa ci attende all'opera. Mettiamoci con amore e con solerzia: procuriamo di ridurre il disavanzo e di ordinarci per poter infonder negli altri quella fiducia nel nostro avvenire che noi anima e sorregge.

L'AUSTRIA NEL VENETO

Una corrispondenza indirizzata da Venezia, in data del 13 aprile, alla *Presse* di Vienna, dà finalmente notizie dello statuto veneto, che finora era simile all'araba fenice. Se dobbiamo prestar fede al corrispondente della *Presse*, e non v'è ragione per negargliela, il povero statuto sarebbe condannato a dormir sonni felici ancora per qualche tempo, sotto il pretesto che il ministro dell'interno non ha ancora trovato il modo di conciliare i voti degli uomini di fiducia italiani chiamati a Vienna, coi principii che debbono servir di norma alla costituzione generale dell'impero. La conseguenza che se ne può trarre è questa, che nel Veneto perfino gli uomini di fiducia dell'Austria, che è tutto dire, fanno proposte inconciliabili colla dominazione austriaca.

Il ministro dell'interno ha divisi i voti del conte Bembo e de' suoi colleghi in tre categorie:

1. Voti inopportuni;
2. Voti che rendono necessaria la revisione dello schema di statuto;
3. Voti i quali non potranno essere esauditi che per isperiale favore dell'imperatore.

Fra i primi è compreso lo stabilimento di una cancelleria speciale italiana, riputata inutile dal governo austriaco, anzi dannosa *perchè favorirebbe le tendenze separatiste dei veneti*; la qual confessione è veramente preziosa nella bocca delle autorità austriache.

La seconda serie di voti non incontrerebbe gravi difficoltà. Essi si riferiscono alle elezioni del Parlamento ed alla nomina dei presidenti della Dieta e delle giunte provinciali, che gli uomini di fiducia vorrebbero riservata alle assemblee stesse. Quest'ultima concessione però verrebbe fatta con una riserva che ne distruggerebbe l'effetto, giacchè la nomina del presidente della Dieta dovrebbe essere sanzionata dall'imperatore e quella dei presidenti delle giunte provinciali dal ministro dell'interno.

La terza categoria di voti chiede che si tolga il sequestro sulle proprietà degli emigrati e si conceda l'amnistia agli individui condannati per delitti politici. E qui il governo austriaco scopre, come si suol dire, la coda, e, se è vero quanto ci viene assicurato dal corrispondente della *Presse*, prepara una di quelle amnistie, delle quali il governo austriaco ha il brevetto d'invenzione.

I condannati politici sarebbero divisi in due classi. La prima abbraccerebbe tutti quelli che sono stati condannati durante il regime dell'assolutismo, cioè prima del 1860, e la seconda quelli colpiti sotto il regno della libertà inaugurata dopo il 1860 nei dominii austriaci. I primi otterrebbero amnistia piena ed intera; fra i secondi sarebbero eccettuati dall'amnistia i condannati per alto tradimento e fellonia.

Nessuno ha mai sospettato che nel Veneto dopo il 1860 sia stato inaugurato il regno della libertà. Quest'asserzione del governo austriaco parrà strana e spudorata a quanti tengono dietro agli atti arbitrarii ed alle vessazioni d'ogni genere colle quali l'Austria opprime il Veneto. I veneti respingono lo statuto dal quale sono minacciati, e quando nol facessero per odio alla dominazione austriaca lo farebbero per diffidenza verso un governo che ha l'insigne ipocrisia di affermare dinnanzi all'Europa che la libertà fiorisce nella Venezia dopo il 1860.

Di questo regime liberale abbiamo un nuovo saggio in un recente documento della polizia austriaca. Lo pubblichiamo nella sua integrità. L'Austria che ha scoperto la libertà nell'arbitrio e nel dispotismo, era, ben degna di scoprire un nuovo genere di delitti nell'astensione dal prendere parte all'esposizione internazionale di Vienna.

Ecco ora il documento, del quale parliamo:

Agli II. RR. commissari distrettuali

N. 1603 — *Pol.* Mantova, 31 marzo 1863.

S. M. I. R. Apostolica il nostro graziosissimo imperatore si è degnata con sovrana risoluzione 8 febbraio a. c. di ordinare che nell'anno 1865 od in uno dei prossimi successivi abbia ad aver luogo nella città capitale e di residenza in Vienna una pubblica esposizione internazionale di oggetti d'industria di agricoltura e di belle arti.

Epperò l'Ecc. I. R. ministero di commercio inerendo a tale sup. com. trovò di rivolgersi anche all'Ecc. I. R. ministero di polizia interessandolo vivamente a disporre per modo che anche per parte delle dipendenti autorità ed organi di polizia venga favorito il grande assunto allontanando tutti gl'impedimenti che fossero per frapporsi.

Egli è quindi che si eccitano fervorosamente tutte le autorità cui la presente è diretta a prestarsi in modo che la sovrana intenzione abbia ad essere coronata del più felice successo.

E poichè l'instancabilità del partito nemico non tralascierà certamente intentato alcun mezzo per distogliere anche in questa occasione i cittadini ben pensanti di queste provincie, sieno artisti, manifatturieri, od agricoltori, dal prendere parte alla grande esposizione austriaca, così sarà cura di cotesto ufficio di procurare che tali mene vadino fallite se mai venissero tentate, e ciò anche con energiche officiose esortazioni a coloro che fossero in grado di approfittarne e che soltanto per pusillanimità intimiditi procurassero di sottrarsi.

S'intende da sè che contro gli *istigatori* e subornatori sarà da procedersi con tutto il rigore a norma di legge, e che di ogni eventuale emergenza di rilievo dovrà rassegnarsi speciale rapporto, e salvo poi d'informare a suo tempo con una complessiva dettagliata relazione sui risultamenti delle impartite disposizioni.

L' I. R. commissario sup. di polizia
F. REMMINI.

Ci scrivono da Trento 15 aprile:

Da più giorni ferve fiera polemica fra la I. R. *Gazzetta di Trento* ed il *Messaggere di Rovereto* a proposito del teatro. Or sono cinque anni che non abbiamo più spettacoli di sorta; la polizia tentò più volte di farlo aprire alla solita stagione della fiera di S. Vigilio; ma la presidenza tenne fermo, e, come il teatro è sociale, il governo dovette acquetarsi al volere del paese.

Voi sapete che quest'anno cade il centenario della chiusa del noto Concilio ecumenico tridentino; di quel *concilliabolo* che canonizzava i precetti dell'intolleranza religiosa, santificava gli scandali e gli abusi della Corte di Roma, tentava ribadire in eterno le catene dell'aristocrazia, i ceppi del feudalismo, la verga dell'autocrazia.

Or bene, questa volta si sono messi d'accordo

preti, retrogradi e polizia, ed i primi fanno gran ressa, brigano i secondi, si dà premura la terza perchè l'immenso stuolo di chierici, abati, prelati, mitrati, porporati e bigotti che si aspettano a solennizzare tale ricorrenza possa trovar spasso ed ammirar dalle deserte panche le gambe delle ballerine e farsi delizia delle ugole delle coriste.

La presidenza si rifiutò allegando, come è naturale, le pessime condizioni materiali di quel fabbricato, che minaccia ruina, e dimanda troppo ingente somma per esser ristaurato. La *Gazzetta Ufficiale di Trento* attaccò la Direzione, e specialmente il conte Festi Giuseppe che ne è il presidente, ma questi seppe rispondere qual si conveniva e rilevò con molto suo onore il guanto facendo le parti anche dei suoi compagni. L'affare finì colla vittoria nostra; e le cotte, le cocolle, i piviali ed i pastorali andranno per questa volta alla bella stella a respirar le dolci brezze del patrio Adige.

Qui del resto si vive tranquilli. Sentiamo dai giornali i timori di un movimento nelle nostre valli; e vi assicuro che ben ci fa meraviglia come si possa credere al serio a simili esagerazioni. Il nostro paese è fermo nella sua fede come nei suoi principii; pazientare e perseverare è la nostra divisa; star pronti alla voce del nostro Re il nostro principio; non seguir altre leggi, altri ordini che quelli che ci vengono da chi può e solo deve dirigere l'azione quando sarà giunto il momento, questa è la nostra fede, chè soltanto questa potrà coronare i sagrifizi da tanti anni indurati.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 19 *aprile* 1863.

L'ex-regina di Napoli è ritornata a Roma. Le visite avute dalla principessa nei mesi del suo volontario esilio dalla casa coniugale furono infinite; non passava giorno senza che qualche prelato o qualche teologo non si provasse a rompere una lancia in favore di Francesco! Pare che S. S. abbia fatto a lui una buona paternale, dandogli dei consigli perchè la moglie non avesse più motivo a lagnanze; ma potrà egli seguirli in ogni loro parte? Se è vero ciò che la fuggitiva narrava, la cosa sarebbe un po' difficile!

La scomparsa di tutti i documenti del processo Venanzio e Fausti ha fatto saltare sulle furie la Corte pontificia. Si accusa il comitato, i francesi, e lo stesso Antonelli non è all'*abri* dei sospetti su questo furto che fa andare in fumo un edifizio di menzogne così bene architettato. I buoni ne ridono di cuore, ma i neri ne sono furiosi, ed hanno raddoppiato d'insolenza e di rigore verso le loro povere vittime. Dovrebbero invece essere riconoscenti a chi loro tolse l'occasione di macchiare la loro coscienza di nuovi misfatti e di far inorridire il mondo liberale con nuovi delitti giuridici.

Nella mia di ieri vi dissi che la sezione d'accusa aveva assolto il P. D'Aquino, procuratore della chiesa dei più Operai di S. Giorgio Maggiore, ed il prete Cravone, parroco della Pietra Santa, accusati pel fatto del giovane Gonfalone: devo rettificare due errori che mi erano sfuggiti su questo riguardo: il Gonfalone non ha fatto ritrattazione di sorta, essendo stato più tenace nelle sue convinzioni che i preti nelle loro persecuzioni, e la sezione d'accusa assolse soltanto il Cravone, mandando alle Assisie il P. D'Aquino. Il pubblico ministero produsse ricorso per annullamento della sentenza presso la Corte di cassazione.

Il celebre colono, G. B. Cattabene venne arrestato questa mane da agenti della questura per ordine dell'autorità giudiziaria di Bologna. Pare che nella perquisizione fatta nella di lui abitazione si siano trovati valori considerevoli. Nel momento in cui vi scrivo egli è ancora presso la questura. Si fanno mille congetture sul motivo reale dell'arresto, ma nessuno può dire cosa che sia in grado di il luminare la curiosità pubblica.

Un altro arresto importante è stato ieri operato dalla questura. Da qualche tempo si era osservata in Napoli una persona di sospetto contegno che la faceva da gran signore. Tenuto d'occhio, si venne a scoprire che era un certo Isidoro Polletti ex-sergente di gendarmeria e già capo della banda di Rocca d'Arce.

A vece di arrestarlo lo si lasciò libero finchè ieri avendo egli, a quanto pare, terminato le sue faccende, prendeva un biglietto di prima classe per Roma e faceva vela per la città dei papi e dei briganti. Ad Isoletta trovava una persona gentilissima che, aiutata da alcuni agenti della questura, lo invitava a discendere. Obbedì protestando contro la violenza che gli era fatta. Perquisitolo lo si trovò in possesso di carte importanti e di un brevetto da capitano firmato da Tristany e di varie lettere pel palazzo Farnese e pel Comitato centrale borbonico di Roma. Venne tosto tradotto alla questura di Napoli, ove trovasi tuttora. È uomo sui 40 anni, di aspetto ordinario: ha il collo toroso e le mani da facchino, le spalle di una robustezza rimarchevole; è guardato a vista, e si dimostra assai irritato della sorte che gli è toccata! Essere arrestato a due passi dalla frontiera pontificia. *C'est du malheur!*

Stando ad un dispaccio che si dice giunto al Comitato romano rsidente in Napoli, ieri un centinaio di volontari avrebbero passata la frontiera e si sarebbero battuti colle forze papali. Non se ne sa l'esito. I volontari partiti da Napoli sommano a 3½. Le guardie municipali disertate fino ad ora sono 15, delle quali 3 furono già riprese. Nella notte scorsa si fecero vari arresti di questi accusati di mene reazionarie. Se sono bene informato sarebbero circa 31. Il reggimento cavalleggieri di Milano parte il 1° maggio per Torino ove starà di guarnigione. Da Napoli a costì vi sono nientemeno di 5½ giorni di marcia.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

La relazione sul bilancio attivo del 1863 della Commissione permanente di finanza del Senato del regno contiene al capitolo *Poste* un apprezzamento erroneo, il quale acquistando maggior prezzo dalla perizia e dall'autorità del suo autore in materia di finanza, importa rettificare.

L'onorevole relatore dice:

« L'estremmo forse lasciarci trascinare sino al punto di non considerare la posta come un balzello o un oggetto di rendita per lo stato, ma non certo ammettere come cosa ovvia, conveniente ed equa, che si abbiano a spendere, come ora avviene, più di 18 milioni per un servizio privativo che non frutta che lire 14,580,000, rimettendoci così la finanza circa tre milioni e mezzo. »

Non ci faremo qui a discutere se le poste abbiano a considerarsi come un ramo d'entrata o semplicemente come un servizio d'utilità pubblica.

Ammettiamo però che le spese del servizio postale debbono essere interamente compensate dalle entrate, non essendo giusto che il disavanzo torni a carico della totalità dei cittadini, ma che le spese sieno sostenute unicamente da coloro cui profitta il servizio di posta, cioè da quelli che scrivono.

Ciò premesso, noi intendiamo dimostrare che le spese postali non superano le entrate, e sosteniamo che queste ultime presentano un avanzo di qualche milione, e ciò per le seguenti considerazioni:

1. Perchè fra le entrate dell'Amministrazione devesi tener conto delle corrispondenze governative, le quali devono essere trasportate gratuitamente ed il cui numero si è elevato nell'anno decorso a 22,000,000.

2. Perchè nel bilancio postale trovansi inscritti i sussidii governativi ai servizi di navigazione per una somma di 7,289,324 lire, la quale spesa non è nè può essere considerata inerente al servizio di posta al quale non profitta che in minima proporzione.

A che giovano infatti in linea postale le vaporiere che percorrono una volta per settimana le coste dell'Adriatico e del mar Jonio da Ancona a Napoli? A che quelle che navigano intorno alle coste della Sicilia ed alle coste della Sardegna? A che i viaggi tra Ancona ed Alessandria d'Egitto? Non certamente alla trasmissione delle corrispondenze, perchè le lettere dell'Italia per l'Egitto, che non sono molte, potevano spedirsi col mezzo dei vapori postali francesi, inglesi ed austriaci con una spesa insignificante; perchè lungo le coste dell'Adriatico, della Sardegna e della Sicilia il trasporto delle lettere si eseguisce coi mezzi ordinari dell'Amministrazione delle poste, i quali alternandosi ogni giorno nella massima parte, rendono pressochè inutili, sempre in linea postale, le corse dei piroscafi.

Ma, spingendo più oltre la nostra argomentazione, noi crediamo che neppure ai servizi di navigazione che uniscono il continente italiano alle sue isole, che pur costituiscono una necessità, spetti alla posta il provvedere, poichè i piroscafi che navigano tra Napoli e la Sicilia, tra Genova e la Sardegna non sono altro che le vie di comunicazione di cui la posta si serve bensì come si serve delle vie ferrate e delle strade ordinarie, ma la cui istituzione e manutenzione non può esser ragionevolmente a carico della posta, come non è a suo carico la costruzione e manutenzione delle vie ordinarie. È questo è tanto vero che nella discussione ch'ebbe luogo in Parlamento dei progetti di legge approvativi delle convenzioni pei servizi di mare, prevalse sempre il concetto di favorire con quest'istituzione l'incremento dei traffici e del commercio, e lo sviluppo della marina mercantile a vapore italiana.

Giovi a questo proposito ricordare l'opinione del segretario generale delle poste inglesi, sir Rowland Hill, il famoso autore della riforma postale. In un suo *memorandum*, in data del 18 dic. 1862, intorno alla vendita netta delle poste inglesi, egli, parlando dei servizi postali marittimi, così si esprime: « Il pretendere che questi piroscafi siano stati realmente stabiliti per uno scopo postale, gli è un apporre al governo la più assurda stravaganza. »

Si tolgano pertanto dal bilancio passivo delle poste italiane i 7 milioni per i servizi di navigazione, e avremo da una parte un'entrata di 14 e dall'altra una spesa di 11 milioni, e così un avanzo netto di 3 milioni, oltre il trasporto gratuito delle corrispondenze governative.

L'UNIVERSITA' DI PAVIA

Ci scrivono da Pavia, 19 aprile:

Il giornale la *Stampa* di ieri pubblicava una corrispondenza da Pavia, nella quale è fatto cenno delle vaghe voci che furono fatte correre tra noi sulla soppressione della nostra università e del suo trasloco a Milano.

Quella corrispondenza dice molte cose verissime, e quando parla del senso doloroso che a noi fecero i replicati assalti della *Perseveranza*, è fa osservare lo scadimento in cui sono andate tutte le università italiane e lo scompiglio veramente deplorabile che le perturba e sgoverna, colpisce con tutta precisione nel segno. Una sola cosa mi pare inesatta, ed è che i miei concittadini accusino di tutti questi maneggi, pel trasporto della nostra università, *una certa consorteria milanese*. — I pavesi, io ritengo, non pronunciarono forse mai queste parole; e quand'anche a taluno fossero sfuggite, non è certamente col suscitare o col far credere ad un antagonismo fra un gruppo e l'altro di concittadini di città sorelle, che si mette pace e concordia. Non tutti quelli che leggono i giornali è gente di buon senso, e quando una simil frase è scappata dalla penna, troppo facilmente può essere generalizzata dagli ignoranti, o perfidamente usufruttata dai maligni. In ogni modo, ripeto, quelle parole dovevano essere taciute e non palesate all'universale per mezzo della stampa. E ciò tanto più, perciò io ritengo che il risveglimento di quegli antagonismi funesti non fu certo nelle intenzioni di chi scrisse quella corrispondenza. Chi sieno quei signori, i quali di soppiatto cercano di persuadere la necessità delle riforme, pubblicamente consigliate dalla *Perseveranza*, tutti sanno, e conoscono; che i loro occulti maneggi sieno suggeriti dal vero ed illuminato interesse del paese, nessuno crede; ma che quella *certa consorteria* si nomini piuttosto dall'una che dall'altra città, è ciò di cui non sentii mai parola, e che se anche avessi sentito, non avrei messo mai sulle ali dei quattro venti.

Alla *Perseveranza* poi si può rispondere, che quando instituti come la nostra università, ed alcune altre, contano secoli di vita e raccolgono le sacre memorie dei più splendidi fasti del genio italiano, non si possono spensieratamente sopprimere con una legge o con un decreto, nè con un tratto di penna cancellare la storia. Se quegli instituti male corrispondano alle bisogne del tempo, riformateli, migliorateli; ma per avere frutti migliori non recidete l'albero dalle radici.

AFFARI DI GRECIA

Si legge nella *France* del 20:

Il re di Danimarca non vuol dare il proprio consenso all'accettazione per parte del principe Guglielmo, della corona di Grecia, prima che il Rigsraad abbia pronunziato su questa grave questione. Quest'assemblea si riunirà fra breve.

Un membro della maggioranza deve interpellare riguardo a ciò il gabinetto e fare la proposta seguente:

L'assemblea, considerando che l'ordine di successione al trono di Danimarca riposa sui tre figli nati dal matrimonio del principe Cristiano colla principessa Luigia e sulla loro discendenza mascolina; che il primogenito di questi figli, il principe Federico Cristiano, nato il 3 giugno 1843, oggi capitano nell'esercito danese, non è ammogliato; che il secondo, il principe Federico Guglielmo, nato il 24 dicembre 1845, se salisse sul trono ellenico, dovrebbe far educare i suoi figli nella religione greca, locchè li priverebbe del diritto di regnare in Danimarca; che il terzo, il principe Valdemaro, nato il 27 ottobre 1858, non ha ancora cinque anni; che per conseguenza l'avvenire della successione riposa sovra una sola persona, — è d'avviso che l'accettazione della corona di Grecia sia contraria agli interessi della Danimarca.

Si crede che se questa proposta è approvata dall'assemblea, la famiglia di Danimarca rifiuterà il trono ellenico.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Si comunicano parecchi omaggi.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

LEARDI riferisce sulla elezione del collegio di Tirano, avvenuta nella persona del signor Emilio Visconti Venosta, proponendone la convalidazione.

La Camera approva.

ERCOLE riferisce sulla elezione del 2° collegio di Bologna, avvenuta nella persona del signor cavaliere avv. Lodovico Berti, per votazione di ballottaggio, proponendone la convalidazione.

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

ROMANO G. La necessità di una riforma giudiziaria è stata abbastanza dimostrata dagli onorevoli oratori che mi precedettero, per potermi dispensare dal comprovarla con altri argomenti. Mi limiterò perciò a fare istanze al ministro, affinchè non ne ritardi di più l'esecuzione. Voglia inoltre il ministro far cessare al più presto le condizioni anormali dell'amministrazione della giustizia nelle provincie meridionali.

Prego ancora l'on. ministro a voler purgare quella magistratura colla scoria della capacità e della probità.

Io raccomando all'on. guardasigilli a non pensare per ora alla riforma dei codici civili, i quali non si riformano in tempi di rivoluzione, prima che sieno riformate altre leggi organiche.

Io propongo che il giudice di mandamento abbia più attribuzioni e sia meglio retribuito. I cancellieri sieno ridotti ad un solo. I tribunali ridotti ad uno unico per provincia. Aboliti i tribunali di commercio, che non sono più del nostro tempo, in tanta luce di scienza. Le persone commercianti non sono atte al compito di giudicare. Si abolisca la pubblica clientela; si scemi il numero delle Corti d'appello. Si conservino per ora quali sono le quattro Corti di cassazione, conseguenza necessaria delle varie legislazioni che ci reggono e che non si ponno distruggere con un tratto di penna, salvo a fonderle in avvenire in una sola, e forse meglio surrogandovi un tribunale di terza istanza. Io conforto il ministro pur anche a voler promuovere dal suo collega il ministro delle finanze una riforma della legge di registro e bollo. Il sistema ipotecario vuol essere migliorato, e quello delle prescrizioni. C'è bisogno di più di una legge pel riscatto delle decime prediali di qualunque natura, e di altra sull'asse ecclesiastico, che io convertirei in altrettante iscrizioni sul Gran Libro del debito pubblico. Per ultimo lo esorto ad applicare tutte le leggi di polizia ecclesiastica, che fecero la gloria di Giannone e di Tannucci. Il ministro così e salverà il paese.

L'oratore conchiude con una protesta contro certe idee manifestate dall'on. De Donno nel suo discorso di ieri.

BOGGIO. Nelle attuali condizioni d'Italia se vi è un bilancio politico è quello appunto di grazia e giustizia.

L'oratore fa una dichiarazione preliminare, per cui la persona dell'on. guardasigilli è fuori di causa in quanto sta per dire contro l'indirizzo governativo; indi prosegue:

La unità politica è inscindibilmente connessa colla unità legislativa. Resto con ciò non meno fautore del più largo discentramento governativo.

Il plebiscito non fu che la rivelazione della volontà nazionale; l'attuazione di questa sarà la unificazione legislativa.

Io credevo questi veri piuttosto assiomi che problemi: ma l'on. preopinante mi ha dimostrato che non è forse così.

Quattro codici diversi che stabiliscono basi varie alla famiglia non possono nè predisporre nè mantenere l'unità.

Le donne, secondo le riforme della legge comunale proposte dall'on. ministro dell'interno, godranno del diritto elettorale in materia amministrativa.

Ma come potrassi attuare codesto diritto finchè i diritti personali, i patti nuziali, la proprietà saranno diversamente costituiti e regolati?

L'oratore continua scoprendo tutti i punti di contatto che hanno le leggi civili colle leggi politiche per dimostrare che senza la identità delle prime non si potrà mantenere l'uguaglianza delle seconde.

Non vi sarà unità nazionale finchè non vi sarà unità d'interessi, e questa farà sempre difetto, finchè le norme che li determinano saranno diverse.

Per queste e per altre considerazioni esposte dall'oratore, questi insiste per la più pronta e più completa unificazione legislativa; indi prosegue:

In una precedente seduta l'on. guardasigilli erasi indotto a credere che io ignorassi i suoi lavori legislativi. Fra questi io accennerò quello sui giurati; no; ma egli è che vedevo, siccome in opposizione alle sue dottrine, la Toscana desideri invano sinora quell'istituzione. Laonde io mi lasciava andar ad interpellarlo sulle sue intenzioni in ordine a questa, come ad altre riforme. Mentre gli altri ministri navigano in piena unificazione, quello di grazia e giustizia sembra il più peritoso ad affidarsi al large. Io non disconosco che più codici civili non si fondono, come si fondono due eserciti, ma pure gli onorevoli Cassinis e Miglietti che precedettero l'on. Pisanelli su quel banco, gli hanno lasciato degli splendidi monumenti della loro attività e della loro iniziativa. Io non disconosco la difficoltà del compito dell'onorevole guardasigilli; però un modo vi è di superare le rinfacciateci lentezze del sistema costituzionale senza violarne i principii. Proponga il ministro un progetto di codice, una Commissione della Camera lo esamini, e sia fatta facoltà a codesta Commissione di autorizzare il ministro all'attuazione provvisoria di esso. Dopo due o tre anni di esperienza, in cui ne verranno meglio a galla i difetti, questi potranno essere portati in discussione innanzi alla Camera e venire corretti. Naturalmente questo lavoro non potrà vertere di quello che su qualche decina di articoli.

Conchiudendo, l'unificazione legislativa è una suprema necessità politica, ed offre meno difficoltà che a primo intento potrebbe apparire.

L'oratore espone per sommi capi a quali principii vorrebbe essere informata la nuova legislazione. Egli li formula nel matrimonio civile, a proposito del quale coglie l'occasione per non approvare la legislazione matrimoniale del vecchio Piemonte, onde non si dica che egli approva a chius'occhi tutto ciò che appartenne alle antiche provincie — giustificando con ragioni politiche la estensione che di alcune leggi subalpine si fece in fretta ed in furia ad altre provincie d'Italia.

Uguaglianza dei sessi nella successione *ab intestato* — nel sistema ipotecario pubblicità assoluta e specializzazione.

In ordine al diritto penale estensione delle istituzioni dei giurati a tutta Italia. La prima lista dei giurati vuol essere tolta alla compilazione dell'autorità amministrativa. Consento nella soppressione degli appelli in materia correzionale e della difesa officiosa, come pure nell'ampliamento della sfera giurisdizionale del giudice di mandamento, di cui però conviene migliorare le condizioni morali e materiali, se si vuole che nomini d'ingegno e di dottrina si applichino a questa carriera.

Quante alle nostre leggi di procedura io credo che contengano tutte le desiderabili guarentigie solo che vengano scrupolosamente osservate.

L'on. oratore dichiara che voterà cordialmente per l'abolizione della pena di morte.

Indi riprende dopo pochi istanti di riposo:

La chiesa e lo stato, queste due società, in quali relazioni deggiono convivere? Questo è il problema che si propone l'on. oratore e che egli, dopo aver passato in rivista tutti i modi di esistenza ed i sistemi varii di regolarne i rapporti, si pronuncia per la separazione assoluta dei due enti, lo che è conforme alla loro indole ed al loro scopo così diverso. Tesse la storia del potere ecclesiastico e del potere politico in Piemonte dall'avvenimento di Pio IX ad oggi nelle frequenti collisioni che ebbero a questo proposito; dice fra le altre cose, che là istituzione della Cassa ecclesiastica, destinata a sopperire ai bisogni del clero più bisognoso, non ha corrisposto pienamente agli scopi del suo inventore e ne deplora, come erronea, la estensione alle nuove provincie. Oggi la chiesa e lo stato si trovano in termini tali che a quest'ultimo, fatto ogni maturo riflesso, non resta che assumere un'atteggiamento di difesa, interdicendosi qualunque arbitrio, qualunque offesa. La difesa sta nel reprimere qualunque attentato ai nostri diritti e reprimerlo col diritto comune. Così eviteremo di suscitarci contro la opinione e la coscienza europea.

Non ci conviene invadere il campo religioso, e fare come un prefetto di cui ho sott'occhio una circolare, nella quale regolava il mangiar di grasso o di magro. Era il 28 febbraio. L'oratore ne dà lettura. Il prefetto aveva tutte le ragioni per diramare la circolare in questione, perchè era una conseguenza di questioni relative al *regio exequatur*. L'oratore biasima un sistema che crea simili necessità. Questo sistema diede origine anche ad una certa oscillazione nel modo di procedere, che risultò ora soverchiamente severo, ora troppo corrivo a riguardo del clero ostile, contro il quale finalmente si sollevarono e si protessero alcuni sacerdoti, ciò che l'oratore del pari biasima, anche per le conseguenze economiche a cui lo stato si espone senza alcun vantaggio morale e con lo svantaggio politico dell'attenazione degli animi cattolici.

L'appello per abuso è un'arma che ha fatto il suo tempo, e di cui non abbiamo più bisogno, avendo il codice penale che provvede anche pei preti riottosi alle leggi comuni.

Anche il *regio exequatur* è un'arma spuntata; ma teniamola là, buona ancora in certi momenti.

L'arma migliore sarà una legge sull'asse ecclesiastico, quale veniva concepita dal conte Cavour, colla quale, constatato il reddito della chiesa, si provveda al suo equo riparto senza altra ingerenza dello stato. Questo è lo spirito dell'ordine del giorno che ho presentato.

DE BLASIIS pronuncia alcune parole per spiegare lo spirito di un ordine del giorno da lui sottoscritto in unione all'on. Conforti ed altri deputati e che riprodurremo, al momento che verrà posto in discussione.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) dichiara riservarsi, attesa l'ora tarda, di rispondere domani al lungo discorso dell'on. Boggio.

DE FRANCHIS pronuncia un breve discorso, dopo del quale la seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

Presidenza degli uffici della Camera dei deputati pei mesi di aprile e maggio.

Ufficio 1. Presidente Chiapusso; vice-presidente De Blasiis; segretario Negrotto-Cambiaso.

Ufficio 2. Presidente Torrigiani; vice-presidente Martinelli; segretario Menotti.

Ufficio 3. Presidente Mancini; vice-presidente Berti-Pichat; segretario Bracci.

Ufficio 4. Presidente Borgatti; vice-presid. Bonghi; segretario Salaris.

Ufficio 5. Presidente Ricci Vincenzo; vice presid. Marsico, segretario Paternostro.

Ufficio 6. Presidente Pasini; vice-presid. La Farina; segretario Leardi.

Ufficio 7. Presidente Poerio; vice-presidente Conforti; segretario Macchi.

Ufficio 8. Presidente Baldacchini; vice-presid. Ugdulena; segretario Molfino;

Ufficio 9. Presidente De Franchis; vice-presid. Capone; segretario Gravina.

Gli uffici nominarono la Commissione seguente per esaminare e riferire intorno al progetto di legge: Costruzione ed esercizio di una strada ferrata a cavalli da Settimo Torinese a Rivarolo Canavese:

Ufficio 1. Mautino; 2. Menotti; 3. Berti-Pichat; 4. Salaris; 5. Farina; 6. Leardi; 7. Macchi; 8. Romeo Pietro; 9. Massa.

La Commissione incaricò della relazione il deputato Macchi.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Un decreto, in data del 22 marzo, che delega alcune speciali attribuzioni ai prefetti, per quanto ha tratto ai servizi dei ponti e strade, acque, fabbriche civili, porti, spiagge e fari.

2. Un decreto, in data del 26 marzo, che esonera le Direzioni generali dei lavori pubblici di Napoli e Palermo dalle attribuzioni conferite alle prefetture dal decreto precedente.

3. Un elenco suppletivo di ricompense a militari ed impiegati dei già corpi volontari italiani, che si distinsero nella campagna dell'Italia meridionale nel 1860.

4. Una serie di nomine nell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Elezioni politiche. — *Votazione del 19 aprile.* Collegio di Cittanuova. Elettori iscritti 760, votanti 573. Plutino ebbe voti 470 e Cantù 92. Effetto Plutino.

Collegio di Mirandola. Ballottaggio tra il segretario generale Bella e il conte Leonardo Salimbeni. Proclamato Bella con voti 211 sopra 407 votanti. Salimbeni ebbe 186 voti.

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia militare* di 21:

Il deposito lancieri Vittorio Emanuele da Saluzzo è trasferito a Firenze. Partirà il 1° maggio e giungerà il 21 alla sua sede.

Il deposito cavalleggeri di Alessandria partirà da Vercelli il 1° maggio e giungerà il giorno 8 a Saluzzo.

I lancieri di Milano, già destinati per Vigevano, verranno di guernigione in Torino.

Il 4° battaglione bersaglieri da Milano è stato trasferito in Edolo.

Processo. — La Corte imperiale di Parigi ha confermato la sentenza del tribunale correzionale contro il sig. Calzado.

Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

Mi prendo la libertà di farle osservare che nel suo articolo di oggi sulla *Sottoscrizione per la Polonia*, è stata fatta un'omissione, alla quale mi pare che sarebbe importante di riparare.

Perchè non chiedere ai promotori del *franco per la Polonia* di voler far conoscere a chi e per qual mezzo fanno pervenire il danaro raccolto al popolo polacco?

Qui sta il problema e basta a risolverlo un piccolo indirizzo chiaro e preciso, che avverta coloro i quali desiderano di concorrere alla sottoscrizione, delle mani in cui andranno le somme raccolte.

La domanda mi pare semplice ed onesta e spero che la S. V. vorrà farsene interprete nel suo preg.mo giornale.

Torino, 20 aprile 1863.

Un suo abbonato.

Riceviamo pure la seguente:

Torino, 15 aprile 63.

Egregio Sig. Direttore,

Lessi giorni sono nel progevole giornale dalla S. V. diretto alcune linee sulla carbonizzazione delle ligniti col metodo del sig. maggiore in ritiro Celestino Rossi, ingegnere delle miniere, manifestando la Preg.ma S. V. il desiderio che, nell'interesse della nostra industria del ferro ed in quella delle nostre strade ferrate questa carbonizzazione delle nostre ligniti venga applicata.

Se di fatti troviamo tutta la vita del maggiore Rossi inspirata da vero amor patrio, per cui non si ricusi a verun sacrificio, mi permetterò tuttavia di fargli un rimprovero.

Già da più anni egli trovò il modo di produrre l'acciaio, ritraendolo direttamente dal minerale in una sola operazione in forni a riverbero appositi, e tuttora lo lascia ignoto alla sua patria, alla nostra industria del ferro, come ha fatto della carbonizzazione delle ligniti che già dimostrava or sono 10 anni.

Mi sono inteso dire che nel gennaio scorso gli fu da una terza persona presentato un inglese, fabbricante di acciaio in Sheffield, in Inghilterra, il quale, dichiarandogli essere venuto appositamente per acquistare il suo ritrovato, lo pregava di un colloquio in proposito: questo ebbe luogo di più ore: dopo alcune spiegazioni dategli dal maggiore Rossi, gli propose di fare l'indomani il contratto, senonchè l'inglese l'indomani si rifiutò alla promessa fatta, dopo il quale rifiuto ebbe il coraggio di fare al maggiore Rossi una dimanda importante sul modo di procedere alla detta fabbricazione, e non si può a meno di supporre che presumeva aver capito il metodo del maggiore Rossi.

Speriamo che, non troppo fidente nella lealtà di quell'inglese, il maggiore Rossi non si lasciò troppo sfuggire e che lo riserva alla sua patria, ed Ella, preg.mo sig. Direttore, a cui sta a cuore la prosperità della nostra Italia, farebbe lodevolissima cosa se volesse eccitare il maggiore Rossi a partecipare il suo ritrovato alla nostra industria del ferro, onde questa possa esimere la nostra marina militare dal ricorrere allo straniero per il corazzamento delle nostre navi da guerra e liberi la nostra Italia di essere tributaria dello straniero, tanto più possedendo essa elementi numerosi e di prima qualità per questa fabbricazione.

Mi creda, egregio sig. Direttore, coi sensi della più distinta stima

Tutto suo dev.mo

Un abbonato.

Nota. — Il modo di fabbricazione dell'acciaio generalmente in uso in ogni dove, si è di produrlo col ferro in crogiuoli appositi; con questo metodo vi sono tre operazioni distinte in forni diversi: 1° Produzione del ferraccio; 2° Conversione del ferraccio in ferro; 3° Riduzione del ferro in acciaio.

Col metodo del sig. Bessemer in uso oggidì in Inghilterra, col quale l'acciaio si estrae dal ferraccio in crogiuoli, vi sono due operazioni: 1° Produzione del ferraccio in alti forni; 2° Riduzione del ferraccio in acciaio in crogiuoli.

Col metodo del maggiore Rossi l'acciaio si ricava direttamente dal minerale stesso in una sola operazione in forni a riverbero appositi.

Il costo di fabbricazione dell'acciaio con quest'ultimo metodo si è ben di certo minore dei due primi.

Al Sig. Direttore del giornale l'Opinione.

CRONACA TORINESE

Stassera (22), come già abbiamo annunciato, avrà luogo la beneficiata del signor Ernesto Rossi al teatro Carignano. Tutti coloro che hanno in pregio l'arte drammatica risponderanno allo invito dell'egregio artista, che tanto onora il teatro italiano.

Venerdì prossimo (23) alle ore 8 di sera avrà luogo al Circolo degli Artisti una serata musicale, alla quale i signori soci sono autorizzati a condurre le signore delle rispettive famiglie. Sappiamo che vi prenderanno parte le signore Boccabadati-Carignani e Varese, il signor Varese e la celebre pianista signora Lacombe-Casella, oltre l'orchestra del Circolo. V'è adunque ragione di sperare che questa serata non riuscirà meno brillante delle precedenti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 aprile 1863.

Niccolosino Catterina, nata Toscanelli, d'anni 62, di Torino; Battaglino Giuseppe, id. 22, di Torino; Gonella Giuseppe, id. 43, di Carignano; Arossa Giuseppina, vedova nata Rolfi, id. 53, di S. Vittoria; Defilippi Domenico, id. 55, di Tolone, luogotenente nelle guardie del corpo in ritiro; Lagna Gio. Battista, id. 53, di Cinzano, stalliere; Chiattone Carlo, id. 75, di Sommariva del Bosco; Bullione Teresa Margherita, id. 13, d'Acqui.

Più, 1 da giorni 1.

Notizie Politiche

La *Gazzetta ticinese* del 20 ci reca una notizia, la quale non ci sorprende. Noi la riferiamo colle parole stesse della *Gazzetta*:

Al Consiglio federale, che dietro nota del governo italiano aveva chiamato l'attenzione del Consiglio di stato sulle mene che si supponevano agitarsi nel cantone dal partito d'azione per invadere il Tirolo e portare l'insurrezione nel Veneto, venne risposto nulla affatto succedere nel cantone di quanto è nella nota italiana annunciato; niun indizio esistere nè d'armi o munizioni, nè di bombe d'Orsini, nè di spedizioni di uniformi garibaldine; nessuna traccia d'introduzioni o depositi clandestini, nè di convegni; gli individui nominati nella nota designati capi dell'agitazione qui condurre vita pacifica, provvisti di regolari ricapiti dello stato cui appartengono, e muniti del permesso di domicilio nel cantone in conformità delle leggi e dei trattati; il governo del Ticino non avere bisogno nè di eccitamenti, nè di richiami pel mantenimento dei doveri internazionali.

Noi possiamo assicurare la *Gazzetta ticinese* che dal Consiglio di stato del Ticino non ci aspettavamo altra risposta e molto probabilmente non se l'aspettava neppure il Consiglio federale, quantunque sappia come stanno le cose.

Le autorità del Ticino hanno sempre avuta la sventura di non vedere e non sentire ciò che vedono e sentono gli altri, ma assai sovente è accaduto che hanno dovuto confessare di essersi sbagliate. La confessione non è stata mai spontanea, ma i fatti erano così evidenti che esse non hanno potuto persistere a negarli. Desideriamo che questa volta essi siano più fortunati, però ciò non toglie che le informazioni date dal nostro governo al Consiglio federale avessero buon fondamento e che nessuno, il quale conosca come vanno le faccende del cantone Ticino, si mostri persuaso dalle dichiarazioni del Consiglio di stato.

La malattia del cav. Farini non ha subito da ieri ad oggi alcun cambiamento.

Ci scrivono dal Veneto che l'Austria ha accresciuto nei passi del Tirolo la forza armata, per prevenire l'invasione di volontari.

Togliamo dalla *Nazione* del 20 i seguenti particolari sulla dimora di S. M. a Firenze:

Sappiamo che mercoledì prossimo S. M. accompagnato da S. A. il principe di Carignano e da varie persone del suo seguito si recherà ad onorare di sua visita il barone Bettino Ricasoli al castello di Brolio.

— Ieri giunse a Firenze il commendatore Peruzzi ministro dell'interno.

Martedì avrà luogo a Corte un pranzo diplomatico.

— Le truppe che prenderanno parte alla prossima rivista crediamo che si compartanno di 32 battaglioni di fanteria, 48 pezzi di cannone, e di un reggimento di cavalleria se non andiamo errati. La rivista avrà luogo sabato prossimo.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 20:

Una lettera da Berlino riferisce credersi in quella città che la Russia risponderà ai dispacci delle tre potenze colla dichiarazione di volersi rigorosamente attenere agli obblighi che le sono imposti dai trattati del 1815. Una simile risposta sarebbe un rifiuto, e provocherebbe sull'art. 1° dell'atto finale di Vienna discussioni, le quali non potrebbero riuscire ad altro che ad una sconfitta diplomatica delle tre potenze, oppure alla guerra.

I giornali francesi del 20 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Cadice, 18 *aprile*.

Veracruz, 22 *marzo*. La città di Puebla avendo ricusato di capitolare, è stata assalita il 16. Una divisione francese schierata tra Puebla e Messico, deve tagliare la ritirata ai messicani.

Secondo la *France* questa divisione destinata ad intercettare le comunicazioni tra Puebla e Messico, sarebbe comandata dal generale Bazaine.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 21 — I fratelli Morgiani ed il carceriere di S. Michelotto a Roma, latori delle carte relative al processo Fausti-Venanzi, sono qui arrivati.

Avanti ieri a Casciano di Benevento un corpo di bersaglieri e una sezione di cavalleggieri di Milano assalirono 22 briganti in una masseria. Undici briganti rimasero bruciati nella masseria incendiata, 9 perirono nel combattimento. 1 fu preso e fucilato. La truppa ebbe un ufficiale ferito, e due soldati morti.

Londra, 21 — Camera dei comuni. Layard dice che il governo ha preso in considerazione la questione della licenza che il ministro americano accordò ad un naviglio destinato a portare armi ai messicani, ma non fece ancora alcuna comunicazione ad Adams.

Cracovia, 20 — In un banchetto offertogli Hennessey dice che ogni transazione tra la Russia e la Polonia è ormai impossibile, e sperare che quest'ultima ricupererà fra breve la propria indipendenza.

Vienna, 20 — Gli ambasciatori d'Austria e Prussia a Copenaghen ricevettero l'ordine di protestare contro l'ordinanza 30 marzo.

Venne aperta la Dieta della Transilvania.

Berlino, 20 — La *Gazzetta della Slesia* ha da Vilna, in data 17: Partono da questa città quotidianamente giovani che vanno a raggiungere gl'insorti; numerosi arresti e perquisizioni domiciliari; la cittadella è piena di prigionieri politici.

Posen, 21 — L'odierna *Gazzetta tedesca di Posen* riferisce che un distaccamento di 400 polacchi perfettamente armati con 30 ufficiali francesi è passato sabato dalla provincia di Posen in Polonia.

Londra, 21 — In un *meeting* a favore della Polonia tenuto a Leeds fu presa la risoluzione di domandare al governo che vengano interrotte le relazioni diplomatiche colla Russia finchè la Polonia non abbia ricacquistato la sua esistenza nazionale.

Hermanstadt, 21 — Il congresso rumeno si pronunziò in favore del diploma di ottobre e della costituzione di febbraio.

Parigi, 21 — La rivista della guardia imperiale fu magnifica. Vi assistettero alcuni inviati militari di estere potenze.

Dalla *France*. I passi fatti dalle potenze a favore della Polonia destarono a Pietroburgo una grande sensazione. Il 19 fu tenuto un consiglio privato.

Roma, 21 — L'*Osservatore Romano* parla del furto del processo Venanzi. Dice che la sottrazione delle carte non iscema l'integrità sostanziale delle prove. I documenti rimasti sono piucchè sufficienti per la decisione della causa, tanto più che restano i *facsimili* dei documenti rapiti, e fu stampato in antecedenza un ristretto processuale. I tribunali procedono per questo furto.

Notizie di Borsa

	aprile 20	21
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 35	69 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 90	96 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	93 1/8
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 40	71 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 35	71 70
Id. id. (*fine corrente*)	71 25	71 55
Prestito italiano . . . . (Valori diversi)	72 30	72 75
Azioni del Credito mobiliare	1395	1415
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	445	452
Id. id. Lomb.-Venete	600	602
Id. id. Austriache	500	500
Id. id. Romane . .	405	412
Obblig. id. id. . .	250	250
Azioni Credito mob. spagn.	940	935

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

21 *aprile* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 10	71 70 31 mag.
Debiti speciali (Stati Sardi)		
1851 anglo-sardo Matt. .	85 —	— —
Fondi privati		
Banca nazionale G. p. d. B.	1845	1839 30 apr.
» » Matt. .	— —	1826 id.
Cassa com. ind.le Matt. .	— —	668 id.
Cassa sconto . Matt. .	— —	240 31 mag.

Scadenza di fatali

Con atto 16 aprile corrente, rogato Albasio, furono deliberati agli infrascritti prezzi i sette lotti componenti la casa Farinelli posta in Torino lungo il viale di S. Massimo e la via della Consolata.

Lotti	*Reddito*	*Prezzo del deliberamento*
1	L. 5060	L. 44,200
2	» 4950	» 47,300
3	» 4480	» 38,000
4	» 3590	» 30,400
5	» 3220	» 28,500
6	» 2193	» 16,420
7 Terreno fabbricabile con costruzioni metri quadrati 1722		» 28,100

Il termine per l'aumento del decimo scade col giorno 26 corrente.

Chiunque desideri l'acquisto d'alcuno dei suddetti lotti si diriga dal notaio Albasio, via Milano, n. 14.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio.
» J. De Ferney e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Montiglia, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rora, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali o di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale*; *in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

NONOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 30 aprile 1863; 4. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 900. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 34 si spedisce franco ed assicurato.

UTILE A TUTTI -- ANNO 4°

Tela e sacchi antisettici preparati chimicamente, garantiti efficacissimi per preservare gli oggetti di lana e pellicerie dalle tignuole (camole). Preparazione e vendita presso il chimico Luigi Podio, via Orfane, 26, piano 1°, oppure presso l'Agenzia Franchi.

Deposito di SEME BACHI Asiatico di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo. Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

FABBRICA D'ARMI

della Ditta A. Siebling e C.

stradale di Nizza, 43, Torino.

Giusta l'autorizzazione ottenuta dal sig. Giudice commissario con decreto d'oggi, la Ditta Angelo Bocca, Carlo Orso, e Causidico G. Martini nominati a sindaci definitivi di questo fallimento, a cominciare dal giorno 20 corrente sino a tutto il 5 prossimo maggio, procederanno alla vendita volontaria sulle offerte eccedenti i prezzi fissati nell'inventario giudiciale delle seguenti merci e mobili caduti nel fallimento, cioè:

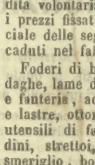
Foderi di baionette, di sciabole e daghe, lame di cavalleria, artiglieria e fanteria, acciaio e ferro in barra e lastre, ottone in pane e lastre, utensili di fabbrica, mantici, incudini, strettoi, carbone New-Castle, smeriglio, borace, ed altri oggetti relativi.

Le offerte si ricevono alla fabbrica suddetta dalle ore 8 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 7 pomeridi.

Torino, il 18 aprile 1863.

G. Martini, Caus.

Medaglie alla Società delle Scienze di Parigi.



NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER RICCIELLERIA

DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO e fr.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri della città d'Italia.

UNE DEMOISELLE de 22 ans, ayant son diplôme d'Institutrice, désire se placer en Italie dans une famille honorable pour faire une éducation française ou dans un pensionnat.

On pourra fournir les meilleurs renseignements.

Ecrire en faisant connaître ses conditions à M.lle Brossard, maîtresse de pension à Lyon, rue Mercière, 12.

Fratelli BOCCA, librai di S. M., via Carlo Alberto n. 3.

NOTIZIE SULLA VITA E SULLE GESTE MILITARI

DI

CARLO EMILIO ASNMARTINO DI PARELLA

OSSIA

Cronaca Militare Aneddotica delle guerre succedute in Piemonte

dal 1672 al 1706

PER IL LUOGOTENENTE GENERALE

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

1 vol. in 8° — Fr. 7 50.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, turbamento d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie catariose, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per la Vigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 88,000 guarigioni: N. 58316, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 23084, il signor duca de Plaskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47431, E. Jacobs di 40 anni d, terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49042, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56819, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41105, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 45422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabalini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bolfulgi. *Bergamo*, L. Torsi. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerlioni. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zaconi e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Peill; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Providenza, 34; Giovanni Aschieri; Consola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 20. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
» »	1 »	4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» »	2 »	8 »	» »	2	» 18 »
» »	5 »	17 50	» »	5	» 42 »
» »	12 »	36 »	» »	10	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry; munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contrafattori e si rifletta in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non morta la coscienza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN

22, rue Saint-Quentin

PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO.

Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE

DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

OPERE PUBBLICATE

da GIUSEPPE FERRUA dott. in medicina

Delle malattie veneree (guarite pure senza mercurio), *vie orinarie, polluzioni*, ecc. 7 edizione. Un volume L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 1.

L'ancora di salvezza *per la gioventù impotente, e dei fiori bianchi nelle donne*. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo, *e delle malattie ereditarie*. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Presso l'autore, via S. Francesco di Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

Dalle provincie scrivere franco con vaglia postale corrispondente.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 3 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla Farm. Bruzza. Succursale a Torino, Cerrsole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sicciità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *emanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'implombamento.

La bocetta di Elisir o di Polvere : 1 fr. 50; Il vaso di Oppiato : 2 fr.; la bocetta del Curativo collo stromento : 4 fr. 50

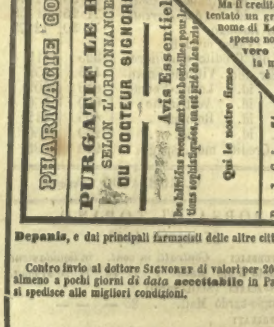
Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI **SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**



I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonsani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai formimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal *Topico Portoghese*. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, flessa e molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bello cofanetto non è soggetto a verun sconcerto, ed è indispensabile per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompe*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50. — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino — Milano, Agenzia Bavallo

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina: Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.